

# DOPPIOZERO

---

## Un matrimonio strepitoso

[Dragan Zabov](#)

6 Dicembre 2012

*Se alla domanda*

*- Come va con la tua compagna (o il tuo compagno)?*

*rispondete*

*- "Sostenibile!"*

*... "Probabile che non abbiate una grande considerazione del vostro rapporto sentimentale.*

*Ammettetelo: la sostenibilità "noiosa."*

Michael Buckart

Sono d'accordo con Mr. Buckart. Dovremmo approfondire e implementare le nostre argomentazioni sulle *performance del sistema*. Finché continueremo ad accanirci sul *sostenibile* come leva virtuosa del cambiamento ci sono poche speranze di attivare, in un pubblico sempre più assuefatto (e scafato) dalla retorica *green, eco e bio*, un processo di trasformazione convincente, differenziato e, soprattutto, credibile. Volendo esagerare, pure avvincente. In sostanza, buona parte del suo successo potrebbe dipendere dal modo di pensarne e raccontarne. E questo modo potrebbe anche fare a meno di menzionare del tutto una parola usurata e incline allo *standard*, concentrandosi sulla narrazione di una storia, di un fatto, di una prassi che funziona in modo strepitoso. Di una strepitosa strategia di sopravvivenza *vs* una strategia che "tiene botta".

Il contributo in *abstract* che segue, originariamente in inglese, "parte dei primi esperimenti del *Collective Dictionary*. La scelta di uno dei quattro gruppi (di cui ero parte come tutor) "ricaduta sulla parola *sostenibilità*" per due ragioni interconnesse: ridefinire un termine abusato e retorico, in particolar modo dal punto di vista di chi riceve *aiuti umanitari*, per riappropriarsene includendolo come valore chiave nei progetti che emergeranno dai partecipanti.

### *Un bilanciatore del sistema sociale*

I matrimoni costituiscono in tutto il mondo quel genere di rituale collettivo capace di fissare nella mente di ciascuno le tracce di una tradizione, come normalmente accade che negli eventi collettivi ricorrenti i gruppi sociali esprimano un ampio ventaglio di auto-rappresentazioni, valori ed equilibri invisibili.

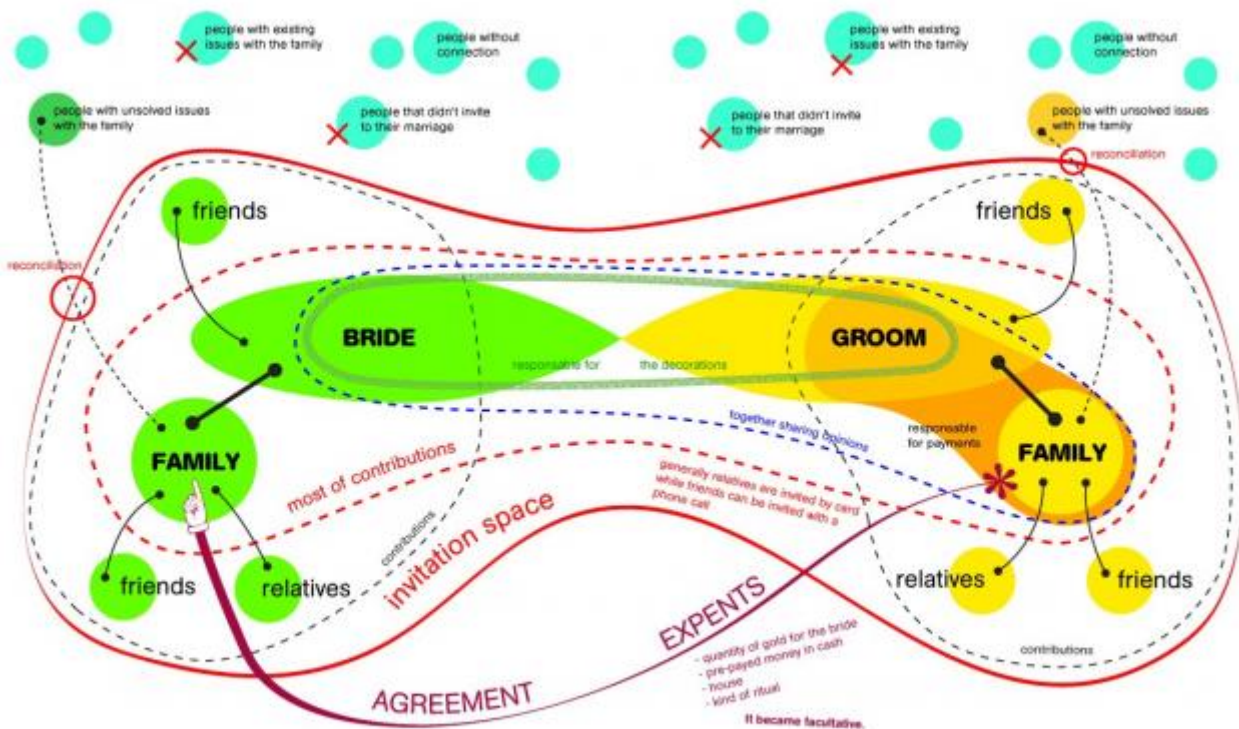
In un campo profughi, il matrimonio sembra essere *un classico da non perdere* per uno straniero. E non "raro" infatti che le classiche reazioni e racconti di un tale evento portino a classificare tutti gli stereotipi e i

cliché di costume, limitando l'osservazione alla superficie e alla luccicante risposta emozionale. Qualcuno lo chiamerebbe *Orientalismo*.

Eppure i palestinesi sono continuamente coinvolti nei matrimoni attraverso le emozioni, non per una questione di obblighi da assolvere. Osservando i dettagli più reconditi nella preparazione, non è difficile riconoscere come questo processo coinvolga amici, familiari, vicini e altre persone che partecipano o contribuiscono in varia misura al suo successo, dal momento in cui viene annunciato fino alla *cena dello sposo*. E oltre.

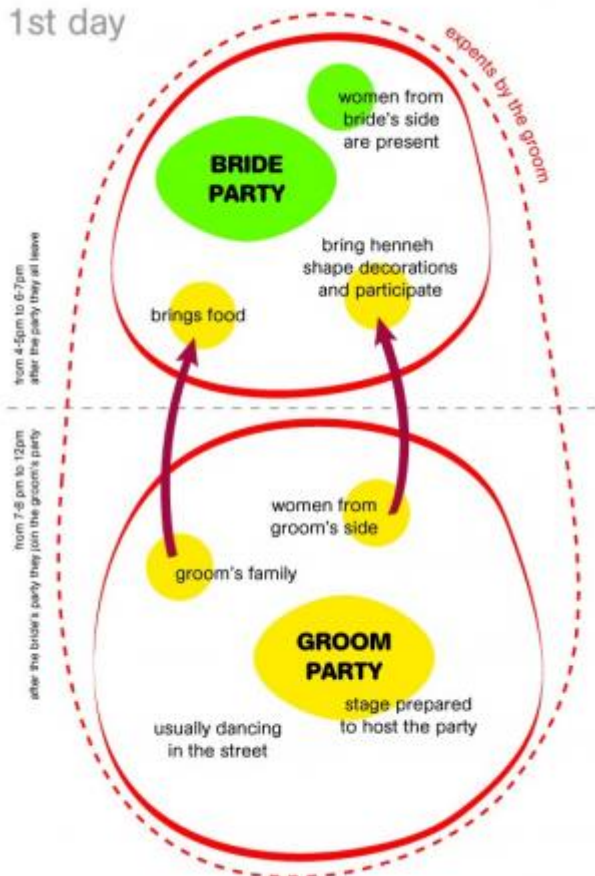
Abbiamo deciso di approfondire il funzionamento del matrimonio (in questo senso, una cartina torna-sole della vita collettiva visibile) per evidenziarne gli aspetti che è in grado di mostrare nella *comunità Refugée*: in pratica, il matrimonio stesso come un *complesso relazionale vivente*.

Attraverso la lente del termine *sostenibilità*, abbiamo compiuto una ricerca su una dimensione nella quale questa comunità rinnova l'accordo tra le persone che ne prendono parte, in quanto scenario ben più ampio della sposa e dello sposo. Apparentemente, con un'interminabile volontà di preservare significati che sono talvolta radicalizzati piuttosto che sfumati.

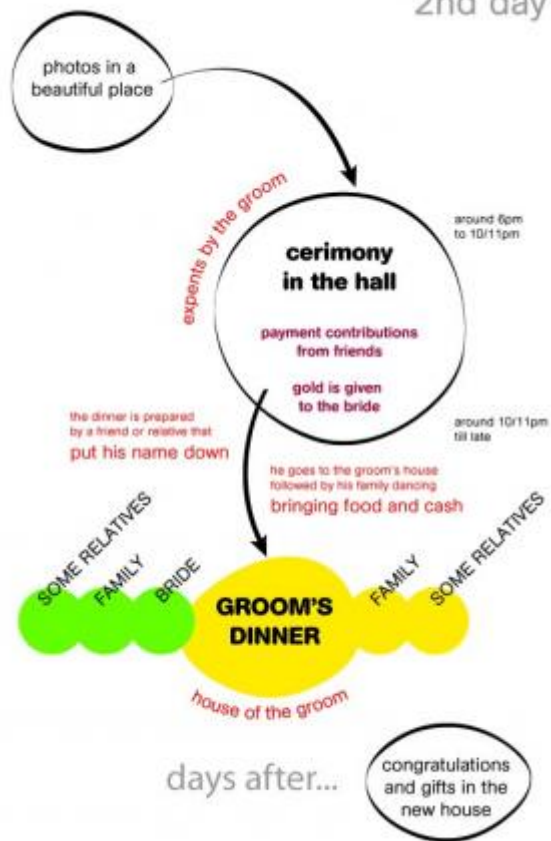


*Analisi visiva del matrimonio come organismo vivente: le reti di interdipendenze*

1st day



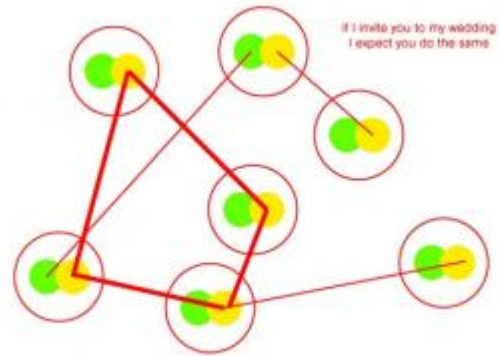
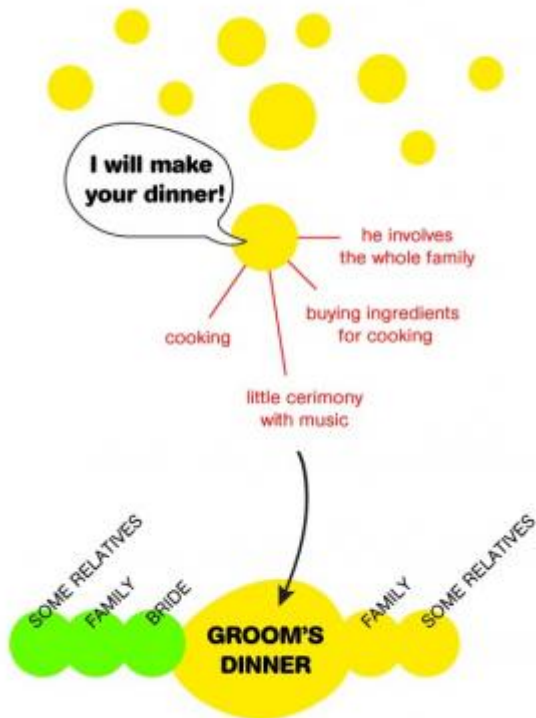
2nd day



*I due giorni del matrimonio, le figure coinvolte. Solo recentemente si assiste alla suddivisione della festa musulmana tra uomini e donne, indice di una sorta di "radicalizzazione difensiva"?*

## DINNER OF THE GROOM

...once the wedding is announced, even years before, one friend or relative puts his name down. The first to declare will prepare dinner.



It's an evidence of a male driven society.

It's a family driven process: once you are invited and you enter, you are part of it.

It creates a sort of "debt" or "credit" or simply strengthening the relation among families.

It's not ruled by immediate feedback by who received the dinner, it lasts in time re-opening the process from zero.

*La cena dello sposo Ã un rituale che rinnova il legame tra lo sposo e il â??volontarioâ? prima e dopo il matrimonio, una specie di â??credito relazionaleâ?.*

*Testo e diagrammi dal dialogo tra B.J., A.L., Q.A. e D.Z.*

Nellâ??eco-sistema vivente, tutto sembra essere sostenibile, a seconda del tempo e della scala considerata. Solo il piÃ¹ devastante disastro Ã capace di cancellare ogni risorsa prima che il sistema stesso cominci a rigenerarsi. Ã quando unâ??entitÃ viene messa a rischio piÃ¹ o meno grave di sopravvivenza che si comincia o sembra aver senso parlare di *sostenibilitÃ*. Una specie di negativo, di contraddizione dei termini. Assume rilevanza quando gli esiti distruttivi della strategia si avvicinano pericolosamente alla linea della rigenerazione. La linea dellâ??equilibrio.

I matrimoni nei campi profughi, nella loro forma piÃ¹ complessa, rivelano un articolato organismo che sorregge funzioni sociali, economiche ed emozionali, come pure alcuni arcaici meccanismi di genere. Equivale a dire che *sostenibilitÃ non Ã necessariamente sinonimo di bene comune*. Anche lâ??occupazione della Palestina Ã sembrata, per lungo tempo, una strategia economica e politica sostenibile secondo i piani del governo israeliano, cosa non piÃ¹ vera come visibile da analisi piÃ¹ approfondite (vedi: [Economy of the Occupation](#)).

Considerando il modello economico e culturale intruso e le restrizioni economiche prossime al soffocamento, Ã rilevante osservare in modo allargato come anche nei campi profughi palestinesi le persone stiano

lentamente cominciando a concepire la festa di matrimonio e il suo processo in modo piÃ¹ standardizzato e âindustrialeâ, facendo ricorso a *service* per la preparazione e lâintrattenimento, o tagliando alcuni passaggi del matrimonio tradizionale, ritenuti retaggi di valori non piÃ¹ condivisi. Tale adattamento potrebbe ammorbidire o sfocare, nel tempo, la forza dei legami familiari che solidifica il tessuto sociale connettivo dei campi profughi (una rinomata caratteristica della loro *sopravvivenza politica*)? Qualcuno potrebbe anche chiedersi: âma in fondo, cosâÃ insostenibile... il modello *obsoleto* di festa o il modello/stile di vita *intruso* che Ã cosÃ retorico nel parlare di sostenibilitÃ ?â

Se le trasformazioni sono necessarie, nel continuo riadattamento dei cicli della vita, quali punti fondamentali dovrebbero essere mantenuti per rendere tali trasformazioni auto-sostenibili senza distruggere il senso dei legami, dei significati e delle appartenenze? Che non significa âlenti e inesorabiliâ cambiamenti affinchÃ siano meno dolorosi, ma capaci di conservare le proprie *differenze*.

Non Ã questione di adattarsi alle tendenze dellâepoca. Riguarda piuttosto come aggiornarsi allâepocalitÃ dei pensieri che generiamo.

*Conclusioni di D.Z.*

#### ***Nota a margine***

Ricorrere al *wedding planner* o organizzarselo da soli, in modo originale e personale, il matrimonio? Un *planner* e un *consulente* per tutto, anche per gli acquisti. Non sfugge il fatto che tali figure nascano recentemente per rompere la routine e lâapatia rituale. Una sola domanda: chi ne beneficia nel medio-lungo termine? Quale potere formativo ha il *pianificatore*?

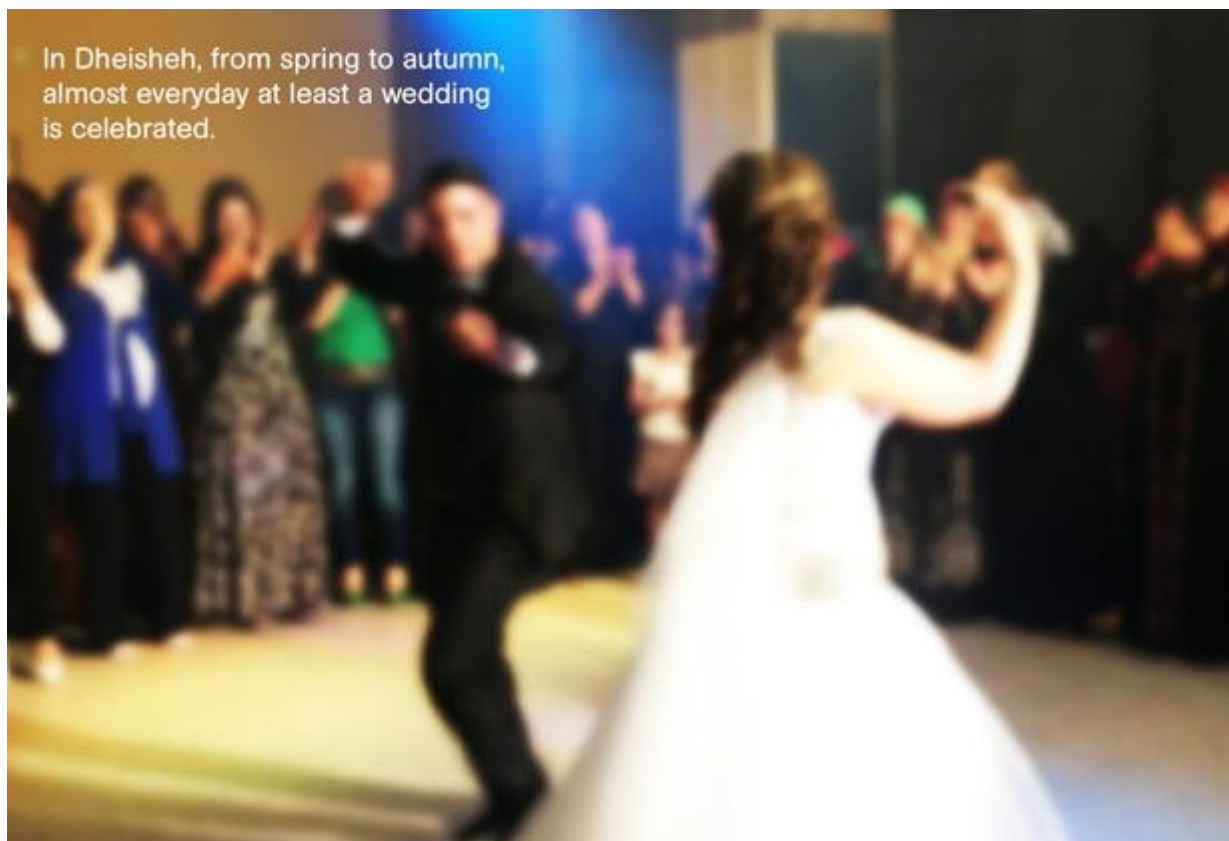
Un commento troppo autoreferenziale al tema scelto? Pensateci voi ad allargarlo alla vostra *conoscenza* e alle vostre *esperienze sociali*. Pensateci voi a capire di quali *matrimoni* stiamo parlando, di quali *rituali* potremmo dotarci, che siate convinti o meno di una (molto) presunta *SocietÃ Fluida*.

Volessimo fantasticare che ogni Refugee organizzasse da sÃ lâimmaginario del proprio matrimonio, ognuno diverso dagli altri, proietteremmo una visione fanta-socio-politica non poco affascinante. Implicherebbe la volontÃ di un popolo libero da necessitÃ coesive, libero di scegliere, libero dai simboli del patriarcato, libero da pressioni religiose, libero dai modelli pubblicitari. Libero.

Un nostro specchio amplificato.

Guardando allo status politico di rifugiato, tuttavia lâevidenza ricade sullâoriginalitÃ, protratta incosapevolmente, dello stratagemma rituale, della potenza coinvolgente e della sua ricaduta sociale.

È quel che è, ma è semplicemente strepitoso.



*A Dheisheh, tra la primavera e l'autunno, quasi ogni giorno viene celebrato almeno un matrimonio*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

